Anno XI — Lunedì 30 Ottobre 1876 — N. 259

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

Regio decreto 3 ottobre, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Lisbona il 16 luglio 1875 per l'interpretazione degli art. 13 e 14 della Convenzione consolare tra l'Italia ed il Portogallo del 30 settembre 1868.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si accosta il *momento solenne delle elezioni:* ed intanto ferve la lotta in tutte le parti d'Italia. In fatto di convenienza di modi non si può dire di avere guadagnato dal momento che quasi da per tutto la parte di Sinistra fondò una quantità di giornaletti di occasione, i quali pare non avessero altro scopo, non potendo dire molto a vantaggio dei loro *novi homines,* che d'insultare i candidati avversarii, i cui amici temperanti e moderati, secondo loro natura, si tengono per lo più ne' limiti dai quali non si dovrebbe mai uscire; giacchè a nessuno giova che il campo elettorale diventi la berlina degli uomini per cui pure un grande numero di cittadini hanno mostrato la loro preferenza. La lotta elettorale non dovrebbe lasciare diminuito nessuno di quegli uomini, per i quali pure molti nutrono stima, almeno sotto a certi aspetti meritata. La scelta dei rappresentanti poi deve farsi secondo criterii politici, i quali alle menti chiare devono ora essere chiarissimi.

Quanti sono di quelli che pensano ai bisogni del paese, ai risultati ottenuti, a quelli da conseguirsi, alle pratiche ed opportune riforme, alle migliorie, all'ordine pubblico, al bisogno del paese di ordinarsi definitivamente sotto a tutti gli aspetti, di lavorare con tranquilla operosità a rinnovare sè stesso ed a migliorare le sue condizioni: i quali non debbano vedere ora chiaramente, che tutto questo si trova ben meglio ed in più larga misura con quelli che seguono la bandiera inalzata da un uomo del valore del Sella per la nuova Destra, che non in quel confuso brulicame di opinioni diverse e contrarie, che non parvero fermarne una sola, se non perchè fu un accozzamento di tutte le *dissidenze,* sicchè manifestamente e quelli che entravano nel Ministero e quelli che aspirano ad entrarvi del *partito dei dissidenti* si meritano davvero il titolo di *capi male uniti?*

Uno che fosse condannato a leggere i loro giornali tutti, come lo siamo noi, altra idea non ne ricaverebbe, se non quella del caos. In una cosa sola trovansi d'accordo, di avversare gli uomini dell'antica Maggioranza; nel resto sono occupati a combattere sè medesimi, e lo fanno con una specie di accanimento. Sono molti gli intransigenti, che non si dànno nemmeno la briga di velare la loro bandiera repubblicana contraria allo Statuto ed al plebiscito ed alle ragioni storiche per le quali si fece l'Italia una colla reale casa di Savoja. Altri la dissimulano malamente per il momento, ma combattendo i più leali e temperati di Sinistra dànno a divedere quello che pensano ed a che mirano. Sperano di venire alla Camera tanto numerosi da potere di agitazione in agitazione espellere dal Governo e dal Parlamento gli uomini migliori del Centro e della Sinistra e condurci sulle vie della Spagna. Altri, che si accostano al partito col quale hanno talvolta governato e che farebbero volontieri a meno di alleati infidi e scapigliati, sono tanto fiacchi ed irresoluti, che mentre si sperdono in frasi generalissime di promesse riforme che domandano anni ed anni, non sanno fermarsi sopra nulla di positivo e concreto, e si lasciano comandare dai più audaci. Altri ancora, che mutarono vesti ad un tratto, o si trovano impacciati del tutto in questo nuovo arnese goffamente portato, e guardatisi nello specchio, si meravigliano essi medesimi di averlo potuto indossare e si pentono di essere con esso esposti alle risate del pubblico, tanto cioè dei vecchi amici da essi rigettati, come dei nuovi che, non se ne fidando per il recente tradimento, li respingono.

Metteteci in mezzo a tutto questo le ire, le invidie, le avidità personali, le ambizioni di piccoli uomini che sperano di farsi della deputazione scala per salire a qualchè posto a cui nè l'ingegno, nè gli studii loro consentono ad essi di aspirare, e quella vanità che par persona di alcuni, i quali credono di poter portare a Montecitorio la povera loro politica da caffè, da birreria, da aula forense, da minuti affari contenziosi: ed avrete un'idea della confusione che regna questa volta nelle elezioni.

Almeno nel campo a cui apparteniamo stanno salde quelle tradizioni della grande politica che, seguite da Cavour in qua, hanno fondato l'Italia. A queste tradizioni, alle quali si educarono i giovani più studiosi e ricchi d'ingegno, fanno bene a tenersi fermi gli elettori; affinchè l'Italia non venga trascinata nelle vie della Spagna da certuni, che dello spagnolesco hanno anche troppo in sè, e possa riprendere la sua vera via, che è quella del progresso misurato e reale, che si ottiene facendo un passo dopo l'altro senza fermate e ritorni, senza sbalzi di traverso e reazioni.

Se non si può, davanti a tutte le influenze di cui si serve un ministro senza scrupoli e che tratta il governo a modo di vecchio cospiratore quale è il Nicotera, raggiungere di colpo una Maggioranza che possa vincere l'artificiale del 18 marzo (giacchè dai volubili Francesi noi abbiamo preso ad imitare anche questo modo di sostituire le date alle idee); dobbiamo almeno fare, concorrendo tutti d'accordo alle urne, che ne riesca una Minoranza compatta e valorosa, la quale possa diventare il nucleo di una nuova Maggioranza all'inevitabile disciogliersi della attuale, i cui elementi ripugnanti tra loro male si convengono assieme.

Quelli che hanno saputo fare molto sapranno anche riformare, compiere, migliorare; e se avranno l'affidamento del paese nelle prossime elezioni, potranno coraggiosamente e volonterosamente combattere per il bene della patria, sola loro ambizione, solo loro interesse.

L'agitazione si calmerà; e si vedrà allora, che gli uomini che furono sempre uguali a sè stessi e fermi nei loro propositi sono quelli, che meglio possono reggere le sorti dell'Italia nostra.

∴

La Spagna, dopo vinti i carlisti ed accettato il suo giovane re della vecchia dinastia, si avrebbe dovuto credere, che, illuminata dal suo disastroso passato, tutto rivoluzioni, pronunciamenti militari, colpi di Stato, guerre civili, per cui non fu libera mai e si trova perfettamente rovinata nelle finanze, dovesse acquietarsi e mettersi sulla via dell'ordinato progresso. Ma la peste del parteggiare è così inviscerata in quel paese, che ripullula ad ogni momento e si riproduce ogni qual tratto sotto diverse forme. Mentre i clericali e carlisti andavano a fare un pronunciamento politico al Vaticano, cosicchè il ministro spagnuolo a Roma Coello dovette risentirsene, nella Spagna si scopre una cospirazione, a base repubblicana, guidata da Zorilla e da Salmeron. Si fecero numerosi arresti di circa dugento persone delle più influenti, e tra queste di molti generali.

Parrà impossibile, che i generali cospiratori potessero essere tanti; ma convien notare che, col sistema nicoteriano, ancora recente in Italia, ma vecchio nella Spagna, col far discendere molti pubblici funzionarii e promuoverne indebitamente molti altri, si è venuti colà ad un perpetuo saliscendi, ad una lotta continua tra i *cessanti,* gli *aspiranti* ed i *promossi;* cosicchè o gli uni, o gli altri cospirano sempre contro il Governo, anche nell'esercito. Questo fatto spiega il perpetuarsi dei disordini spagnuoli e la completa rovina di quel florido paese, che non aveva da conquistare la sua unità, goduta dal tempo di Ferdinando ed Isabella, ed il rinascere dei tanti *pronunciamenti militari,* della scandalosa moltiplicazione di *generali,* la guerra civile in permanenza, per cui gli eroi spagnuoli trionfano di continuo contro la Spagna, divisa anche in *regioni* le une opposte alle altre.

Ed una siffatta peste vorrebbero inoculare adesso all'Italia nostra! Ma l'Italia non è Spagna; e quantunque di recente unite, le popolazioni italiane hanno maggior senno. Il Piemonte educato a maschie virtù, la Lombardia ed il Veneto fatti saggi dall'oppressione straniera, i vecchi sudditi del papa e dei tirannelli di terz'ordine, i Siciliani e Napoletani altre volte adoperati gli uni contro gli altri, sentono nella loro coscienza tutti, che l'unità nazionale li fece liberi e che l'ordine li farà prosperi.

Noi manderemo a Montecitorio uomini, i quali ci preservino soprattutto dallo spagnuolismo, la cui invasione, pur troppo, ci minaccia dalla parte del Sud, laddove il despotismo spagnuolo avendo a lungo dominato, estese la sua corruzione tanto, che solo il tempo ed una nuova educazione potrà snidarvelo.

∴

Le speranze di mantenere la pace ed i timori d'una guerra, che avvampi in tutta l'Europa, si alternano nella stampa politica; ma noi facciamo una semplice riflessione: che la *quistione orientale,* anche nelle attuali indecisioni si allarga ogni giorno più e tutti sono costretti ad ammettere come possibile, se non come necessaria affatto, prossima, se non immediata, una soluzione più radicale. Andando in cerca di una soluzione, che si comprende ora non poter consistere nella *statu quo amélioré,* com'era il palliativo dell'Andrassy, si è giunti a quella di dover ammettere che, per lo meno la Russia insisterà ad ogni costo sulle guarentigie reali da darsi dalla Porta per l'*autonomia* delle Provincie slave dei Balcani, e che per ottenere tutto questo verrà fino ad una guerra, cui si spera appena che possa essere *localizzata.*

Intanto la guerra continua con varia fortuna, e nessuna delle due parti si mostra disposta a smettere. A Costantinopoli si alternano le impotenti velleità riformatrici, e le piccole astuzie diplomatiche, colle aspirazioni e gli scoppi di fanatismo dei mussulmani. L'agitazione si propaga all'Armenia ed alle provincie abitate da Greci. La Grecia al pari della Rumenia dà segno di voler entrare nella lotta per prendersi qualche cosa per sè nel previsto sfacelo dell'Impero ottomano. La Russia sta preparando armi e danari. La Germania colla sua neutralità armata e pronta paga alla Russia il debito contratto nel 1870. L'Impero austro-ungarico si trova corso da diverse correnti e tentato da voglie diverse. Le manifestazioni turcofile ed antislave degli studenti magiari di Pest hanno un contrapposto nelle manifestazioni di quelle degli studenti slavi di Agram a favore dei loro connazionali oppressi. A Vienna giornali e deputati discutono sulla annessione delle provincie turche, sulla neutralità armata e perfino sulle eventualità d'una guerra, affettando d'altra parte timori verso l'Italia, perchè si espresse l'opinione, che le conquiste dell'Austria dietro la Dalmazia dovrebbero portare una rettificazione di confini da questa parte. La Francia non si sente matura alla rivincita, e per questo accetta ancora la politica del lasciar fare, e come già la Germania resiste alle insinuazioni inglesi di operare in senso turco. L'Inghilterra poi arma i suoi navigli e sembra che, non potendo impedire la caduta dell'Impero ottomano, voglia prendere le sue precauzioni al Bosforo e nell'Egitto e procacciargli altri eredi che non sia la Russia.

E l'Italia che fa? L'Italia, trovandosi nella crisi politica in cui l'hanno gittata uomini improvvidi, inesperti e dappoco, perde colle sue incertezze ed oscillazioni l'occasione di avere nella quistione orientale la parte che le si compete. Le tradizioni politiche sono scosse. I ministri, abbandonati gli affari del paese, sonosi tramutati pur troppo in agenti elettorali e viaggiano, banchettano, cospirano, scompigliano ogni cosa per rimanere ingloriosamente al potere con danno indubitato e con grave pericolo della patria.

Gli uomini di Stato non s'improvvisano. Ci vogliono studii, esperienza dei pubblici affari, pratica, tradizioni, conoscenze, relazioni con altri. Noi invece siamo stati posti ad un tratto in mano di uomini, dei quali il meno che si possa dire si è che sono del tutto inetti a reggere il pondo della cosa pubblica; i quali, dopo fattasi parte di tutti i meno validi e più dissidenti di ogni lato, minacciano adesso di mettersi dattorno una falange d'intriganti, di avidi, di affaristi, di avvocatuzzi di quarto ordine pullulati di qua e di là, i quali ne sapranno, limitatamente di certo, di affari forensi e delle picciole brighe locali, ma di cose di Stato e dei grandi affari del pubblico nemmeno quegli elementi, a cui non sia estraneo un qualunque scolaretto. È questa democrazia! E se democrazia fosse, non sarebbe vera quella sentenza che espresse un grande statista, il Montesquieu, che essa è di natura sua invidiosa di ogni genere di superiorità? Qual pro ne potrà ricavare l'Italia da questa invida smania di abbassare tutte le altezze, per porre nel loro posto le pretensiose mediocrità, inette alle piccole, nonchè alle grandi cose?

Oh! facciano il senno politico degli elettori italiani giustizia solenne di tutte queste mediocrità, di tutti questi funghi politici, che abbondano per lo appunto quando la stagione non volge propizia al buon grano! Che almeno si sappia una volta in quali mani sarà posta l'Italia, in un momento nel quale essa poteva prendere una bella, una grande ed a lei sommamente vantaggiosa parte nelle cose del mondo; ed è invece costretta a vergognarsi ed assistere a questa battaglia di gracidanti ranocchi, che si sputano in faccia l'insulto tutte le ore del giorno. Oh! la stella d'Italia, invocata un'altra volta dallo scarmiglione di Stradella, quella stella che splendette a lungo sull'orizzonte italiano, era ben altra cosa che il furore delle parti! Era la virtù ammantata di patriottismo sincero. Che gl'Italiani tutti che hanno carità di patria se lo tengano bene a mente!

P. V.

Noi non abbiamo voluto stampare scritture anonime, che ci venivano da Carpeneto e nemmeno una viva polemica che veniva da Palmanova contro alla candidatura del cav. nob. Nicolò Fabris, candidato della Associazione democratica; poichè abborriamo da tutto quello che è anonimo e da tutto quello che vuole entrare nella vita privata. Potevamo in questo caso stampare senza riguardi, perchè si riferiva a cose pubbliche, cioè ad una lite contro ai Comuni del Distretto di Palmanova, che per il Fabris era una quistione domestica. Di ciò leggiamo in una corrispondenza da Palmanova nella *Gazzetta di Venezia;* e gli elettori possono ricorrere a quella per illuminarsi, e vedere come il Fabris abbia e propugni interessi a loro contrarii.

Noi non vogliamo combattere il dott. Fabris su questo terreno, e sappiamo di averlo caldamente sostenuto nelle elezioni amministrative, anche perchè fu eletto da noi promotori del Ledra come uno dei nostri rappresentanti per promuovere quest'opera di grande utilità pubblica, per la cui esecuzione combattiamo da trent'anni; ciocchè dovrebbe almeno far comprendere ai neonati alla vita pubblica, che cadono nel *ridicolo,* quando ci accusano di esserne tiepidi partigiani. Potrebbe dire il nostro amico personale e politico e per certe cose anche collega di studii, il prof. Bucchia, quanto cercammo di fare per essa con lui fin quando gli ostacoli venivano anche dal Governo straniero, che ci contrariava sovente co' suoi sospetti anche nei nostri particolari interessi. Appunto perchè abbiamo avuto col Bucchia comune da tanti anni il lavoro per quest'impresa, desideriamo che tutti gli elettori del Collegio di Udine rieleggano un tale uomo a loro rappresentante. Ma per questa candidatura lascieremo la parola domani alla *Associazione costituzionale friulana,* pubblicandone una circolare.

Oggi vogliamo parlare soltanto del Fabris come candidato politico opposto dal partito avverso a *Giacomo Collotta,* uomo che si è fatto sempre valere vantaggiosamente co' suoi studii economico-amministrativi e colle sue pubblicazioni (Vedi *Gazzetta di Venezia*) nelle quistioni che più importano alla Nazione, al Veneto, al Friuli.

In questo caso abbiamo *Fabris contro Fabris;* e ce ne duole.

Egli, che altre volte fu candidato di parte nostra, questa volta si pronunciò contro di essa e per i vincitori, soltanto perchè tali. Non si meravigli quindi, se indipendentemente dal nostro dovere di tenerci al candidato e già deputato di nostra parte, che ha in questo caso anche le nostre preferenze personali da molto tempo, siamo decisamente contro di lui.

E lo siamo, ci permetta di dirglielo, non soltanto perchè candidato avversario, ma per la leggerezza con cui egli accettò il pronunciato della Associazione democratica, la quale inaugurò le elezioni con un discorso così esorbitante nel concetto e nelle forme, che getta la sua ombra funesta su tutti i suoi candidati, che non possono apertamente sconfessarlo.

No, chi rinunzia, col mettersi al seguito di quell'applaudito discorso (Vedi *Il nuovo Friuli*) a tutto quanto venne fatto, dall'alleanza colla Francia per l'indipendenza dell'Italia ad oggi, non è un uomo politico, nemmeno nella più ristretta accettazione della parola. Lo stesso dicasi degli altri candidati, che si dicono ministeriali e che si presentavano sotto ad un tale patrocinio.

Si può dissentire tra partiti ed uomini politicamente in molte cose ed accordarsi in molte altre; ma qui siamo propriamente al polo opposto; e crediamo che la grande maggioranza degli elettori sarà con noi e protesterà col suo voto contro questi *progressisti retrogradi,* i quali simili colpe, intellettuali e morali, commettono contro la storia gloriosa della emancipazione italiana.

L'ingerenza governativa non ha più limiti e chi non ne era persuaso basta che legga quanto oggi ci scrivono da Tolmezzo.

Tutto si pone in opera per combattervi principalmente la rielezione dell'on. Giacomelli. Progressisti più o meno veri, radicali, prefetti ed impiegati cammuffati malamente in agenti elettorali, si sono uniti per atterrare colui che in Friuli tiene alta la bandiera dei vinti.

Si profittò persino della venuta in Udine dei

sindaci nell'occasione della Leva per suggerire loro nell'orecchio, che vi ha nel mondo uno che si chiama Orsetti.

A ciò si aggiunga la stampa degli avversarii, la quale da alcuni giorni ha tolto ogni freno, vomita contumelie ed insulta il corpo elettorale.

Noi dovremmo congratularci, perchè in un paese civile e calmo come il Friuli, la violenza non trova protettori ed è arma che si rompe nelle mani di chi l'adopera. Ma più della nostra vittoria ci preme lo santità delle istituzioni; e queste si offendono quando si presenta il nostro corpo elettorale come un branco di Iloti che si vende e si compera.

Crediamo di non errare, affermando che in ciò sono d'accordo con noi non solo gli amici, ma eziandio molti avversarii.

Il conte Papadopoli, accettata la candidatura, indirizzava ieri la seguente lettera:

Agli elettori di Pordenone, Sacile ed Aviano,

Da parecchi rispettabili ed onorandi elettori politici di questo Collegio mi viene offerta la candidatura per le presenti elezioni.

Accetto francamente e con animo grato questa offerta, in omaggio ai principii politici che mi pregio di professare, e ai quali devo senza dubbio l'onore che mi viene fatto.

Breve fu la mia carriera parlamentare, ma essa si compiè in un periodo così ricco di avvenimenti importanti, che il contegno tenuto di fronte a questi anche dal più modesto gregario può supplire alle diffuse esposizioni di principii.

Appartenni ed appartengo al grande partito liberale moderato, il quale, meno brevi interruzioni, tenne per sedici anni il Governo della pubblica cosa in mezzo ai più gravi cimenti, e diede opera tanto efficace al compimento del programma dell'indipendenza ed unità della patria. Fedele a quel partito, non credetti di doverlo abbandonare il 18 marzo, nè più tardi, non vedendo nelle questioni sottoposte al voto del Parlamento ragioni che giustificassero un abbandono, dal quale ripugnava l'animo mio.

Aderisco per conseguenza alle idee esposte dall'illustre capo di quel partito, nel discorso fatto davanti agli elettori di Cossato il 15 corrente, e vi aderisco con tanto più viva sodisfazione, perchè quelle idee collimano perfettamente coi miei più antichi e profondi convincimenti. Infatti, ho sempre creduto che il partito moderato debba rivolgere la propria attenzione alle urgenti riforme nell'amministrazione e nella finanza, reclamate dal paese e rese necessarie specialmente dalla grande e inevitabile fretta con cui fu messo in piedi il nostro edificio nazionale. E mi tenevo sicuro che a queste riforme sarebbesi il mio partito dedicato con ogni studio e col maggior zelo, ora che il farlo è concesso, perchè è vinto il nemico interno dello squilibrio dei bilanci, pericoloso poco meno degli antichi nemici esteriori. Non posso intendere, infatti, che ad altri partiti spetti il monopolio del progresso serio, graduale e costante, così che l'appartenere al partito moderato equivalga a dirsi nemici di quel vero progresso.

Laonde aderisco ad una opposizione, che si propone di assumere il contegno dignitoso e patriotico tratteggiato dall'on. Sella: contegno che è più di qualunque conforme al nostro genio nazionale, il quale, mite per natura, ed essenzialmente ragionevole, non comprende le opposizioni sistematiche; contegno, che più d'ogni altro poi corrisponde anche alla giustizia, perchè antepone l'utile del paese agl'interessi partigiani, accettando le buone leggi, da qualunque parte sieno proposte.

Parmi che l'Italia abbia bisogno più di fatti che di infeconde gare partigiane, e come ho cercato sempre di dedicare la privata opera mia a miglioramento dell'agricoltura ed allo sviluppo delle nostre industrie, così mi proporrei di tenere presenti anche nella vita pubblica questi importanti interessi, nei quali in gran parte è riposto il germe della prosperità nazionale.

Venezia, li 26 ottobre 1876.

NICOLÒ PAPADOPOLI.

(Nostre corrispondenze).

Gemona, 29 ottobre.

Nel vostro Giornale di ieri abbiamo letto con piacere le parole indirizzate dal comm. Terzi ai suoi elettori. Sempre modesto, non attribuisce a sè alcun merito, mentre sappiamo invece che nella trascorsa legislatura ebbe parte autorevole in parecchie Commissioni e fu presidente di quella per la riforma delle tariffe giudiziarie, riforma tanto opportunemente posta allo studio eziandio dall'Associazione costituzionale Friulana.

Fedele al partito capitanato dall'on. Sella, il Terzi non fu e non sarà partigiano, come non lo sono tutti i candidati di parte moderata in Friuli. Saprà l'attuale Ministero presentare riforme giuste e pratiche; ebbene, si approveranno con tutto il cuore. Il Terzi, come i suoi colleghi, è troppo intelligente e patriotta per fare opposizione sistematica, quale adoperavano coloro che oggi sono al potere.

Non fu il Depretis che combattè la spedizione di Crimea, questa prima pietra dell'unità italiana? Non fu lui che osteggiò costantemente la politica del conte di Cavour e suoi seguaci, se si eccettuano le tre volte che fu Ministro di que' Gabinetti che ora lui e gli altri vilipendono?

L'opposizione attuale è diversa e ne abbiamo una franca dichiarazione nella lettera del Terzi ai suoi elettori.

Dunque il nome dell'ex-deputato è quello che più soddisfa la maggioranza del Collegio. Aggiungete, ch'egli si è occupato sempre con amore degli interessi locali, che gli vennero raccomandati, e potremmo citare parecchi fatti che lo provano.

Sul candidato sinistro o ministeriale, l'avvocato dall'Angelo, ho poco a dirvi, solo ch'egli ci venne importato da Udine, sorretto da quelli di Tarcento, i quali sono i suoi più caldi fautori. Sinora se ne tacque e non sappiamo nemmeno, se fece adesione al programma che si chiama progressista, compreso il discorso inaugurale, testè pronunciato a Udine nell'adunanza generale della Società Democratica.

Ad Osoppo prete Tommasino, buona pasta d'uomo ma ignaro di faccende politiche, si è ostinato a trarre a galla la candidatura del Maggiore di Lenna. Troppo tardi! Nessuno nega merito al di Lenna, ma per non fare un flasco bisognava che prete Tommasino si destasse più presto e meglio si rivolgesse ad altro Collegio. Insistere sul di Lenna vorrebbe dire scindere i voti, sprecare il ranno e giovare ai sinistri. Ora prete Tommasino, che è destro e galantuomo, deve da buon soldato unirsi al grosso dell'esercito e condurre all'urna il battaglione di Osoppo per atterrare il forte dall'Angelo e sulla torre piantarvi la bandiera Terzi.

Questo dev'essere il solo, l'unico nostro vessillo: ed è con questo che dobbiamo tutti, nessuno escluso, correre sul campo di battaglia.

Se avrò altre notizie, ve le manderò.

Sacile, 29 ottobre.

Sappiate, che i fautori del Galvani corrono in frotte tutta la parte occidentale del Collegio. Ne ho veduti a Caneva, a Sarone, a Polcenigo e mi dicono che altrettanto si faccia a Budoia, ad Aviano, ecc. Si cercano tutte le persone, che possono avere dell'influenza, si promettono mille cose al terzo ed al quarto, specialmente ai contadini credenzoni, ai maestri e si preparano carri e carrette per il 5 novembre, e già si hanno accapparrati tutti i cavalli in quei paesi. Questo vedete si chiama cn agitarsi, altro che quello di voialtri moderati, che credete che le cose camminino da sè! Confido però, che il Consigliere provinciale, regalatoci poi contro al Gabelli come deputato dal Bardesono, e che Pordenone ebbe in dono quale Sindaco dal Nicotera, appunto per questo non riesca eletto un'altra volta. Pordenone non lo vuole assolutamente e noi non sappiamo che farne. Il *Tagliamento* lo respinge come persona invisa ai cittadini; ma poi, non propugnando la candidatura avversa, se per sua colpa riuscisse, lo subirebbe. Logica!

Ma se prima mancava l'unione nei liberali moderati delle varie parti del Collegio, ora confidiamo che esista davanti al nome del co. *Nicolò Papadopoli*. Noi sappiamo quanto i fratelli Papadopoli abbiano messo del proprio per il grande scopo nazionale, e come fossero larghi sempre della loro ricchezza per la patria. Bene fu detto, che avendo essi un grande interesse nell'industria pordenonese, la candidatura del Papadopoli può dirsi una *candidatura locale*. Nessuno dirà, che anche personalmente il Papadopoli non sia da preferirsi al Galvani, di cui Pordenone conosce tutti i fasti. È da credersi poi anche, che una volta attirata l'attenzione sopra questi paesi, il capitale veneziano concorrerà non soltanto al Noncello, ma anche al Livenza ed al Zelline, dove ci sono tante conquiste da farsi per la prosperità non soltanto di questa parte poco curata del Friuli, ma per la stessa Venezia, che ha bisogno delle industrie paesane per animare il suo commercio e la sua navigazione.

Anche alcuni di Sinistra erano tanto poco persuasi del Galvani, che divisavano di unirsi ad altri di Destra tanto per espellerlo dal seggio deputatizio. Anzi si vociferavano parecchi nomi, sui quali però non si potè mettersi d'accordo. Ma ora non è tempo d'indugi, e non standogli di fronte altri che il co. Nicolò Papadopoli, tutti quelli che non vogliono il Galvani devono votare per lui. Il Papadopoli del resto, come lo dice nel suo manifesto, è di una opposizione moderata, come il Sella, e vuole essere progressista nella moderazione, come quell'uomo di Stato, che col molto suo ingegno e colla meravigliosa sua attività è sempre giovane, ed anche nel nostro Friuli incoraggiava quell'industria per la quale la sua famiglia va celebrata a Biella.

Dal Collegio di San Vito mi si annuncia, che la candidatura di Sinistra del prof. Scolari, il quale viene portato anche nella sua patria, a Venezia, mise in iscompiglio gli amici del Galeazzi, che per la terza volta intendevano di rinnovare i loro tentativi contro al Cavalletto, che ha sì salde radici in quel Collegio. Accorrano i moderati in grande numero a votare, chè sebbene il Comitato centrale di Roma propugni il Galleazzi bisogna cercar di evitare il ballottaggio.

Maniago, 28 ottobre.

Qui dal 1866 ad oggi nella elezioni politiche siamo rimasti sempre fedeli al Conte di Maniago, nostro sindaco ed esperto amministratore. E staremo sulla buona via anche nella prossima lotta. Ci è poi di conforto di rilevare, che parecchi della sezione di Spilimbergo intendono questa volta di dimenticare antiche rivalità ed unire i loro voti in favore del nostro candidato.

Si fu in tal modo che, invitati dalla Presidenza dell'Associazione costituzionale friulana ad emettere la nostra opinione e dire quale fosse il nome di destra che più potesse raggiungere la meta, consigliammo quello del Conte di Maniago. Non vinceremo forse, ma avremo almeno apparecchiato il terreno, non lasciando libero il campo agli avversarii.

Il nostro Collegio sia a Spilimbergo, sia a Maniago è in gran parte affezionato al partito liberale moderato. Lo stesso Simoni si recò nel 1874 alla Camera coi nostri voti, dimenticandoli poscia per diventare progressista. E se i nostri amici avessero scelto prima un candidato e non si fossero destati tardi, la vittoria sarebbe stata sicuramente a noi.

ITALIA

Roma. La *Gazz. del Popolo* di Torino del 29 reca le seguenti notizie: Ieri l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è stato accolto in udienza dal Principe di Carignano.

Dopo aver ricevuta la visita di molti uomini politici, l'on. Depretis è ripartito alla volta di Roma, salutato dal prefetto, dall'intendente di finanza comm. Dell'Abbadessa, da deputati, senatori, dal comm. Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale e da un'eletta schiera d'amici.

— L'on. Presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del Re molti decreti d'importanza. Sono comprese le nomine di un numero ragguardevole di senatori. Alcune di queste nomine saranno rese pubbliche prima del 5 novembre, altre dopo le elezioni. Sono elevate alla dignità senatoriale alcune illustrazioni di queste provincie e della Liguria. Citansi i nomi del fisiologo Moleschot, dell'economista Boccardo e del poeta Maffei.

— Siamo in grado di smentire recisamente la diceria che il ministero abbia proposto al Re alcune misure di precauzione militare, in previsione della possibile guerra d'Oriente. Sinora il ministero non s'è occupato seriamente dell'intervento armato d'Italia nel probabile conflitto orientale; quindi cadono tutte le voci di prossime chiamate di classi sotto le armi, di provviste straordinarie di forniture all'estero, ecc. ecc.

ESTERO

Austria. Si ha da Zagabria: Fu inibita la progettata adunanza degli studenti, onde concertarsi sulla diramazione di una circolare a tutte le università; ebbe però luogo questa sera una conferenza privata, alla quale intervennero 100 studenti circa. Venne presa una risoluzione nel senso, deplorarsi che la gioventù di Pest nutra simpatie per il comune nemico capitale e non per i suoi compagni d'armi; in pari tempo fu esternata la speranza dell'annessione della Bosnia, che formava già una parte della Croazia.

Grecia. Un dispaccio da Atene, ai giornali francesi, reca: «Il movimento bellicoso assume proporzioni sempre più serie. La maggior parte delle città s'incaricano dell'equipaggio e dell'armamento della milizia a loro spese. Giungono soccorsi molto importanti dalle colonie greche di Odessa, Trieste, Marsiglia, Manchester, Alessandria, ecc. I negozianti greci di Odessa firmarono un decimo delle loro entrate per le spese di guerra».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzii legali. *Il foglio periodico della R. Prefettura di Udine* N. 3 del 28 ottobre 1876 contiene:

1. Bando con cui il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo rende noto che l'eredità del dott. G. B. Seccardi venne accettata beneficiariamente dalla vedova Marietta Politi di Tolmezzo.

2. Bando del R. Tribunale di Udine per vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'avvenuto aumento del sesto e ciò nella esecuzione immobiliare promossa dalla signora Angela Romano ved. Cicogna contro il sig. Novelli Luigi di Udine e consorti. Il nuovo incanto dei beni posti in pertinenze di Villaorba, Pasian Schiavonesco e Vissandone, avrà luogo presso il detto Tribunale alle ore 10 del 28 novembre p. v. e sul dato dell'offerta in aumento di lire 5028.34.

3. Stante la deserzione del 1° incanto la Direzione di Commissariato Militare in Padova notifica che il 3 del mese di novembre p. v. si terrà avanti a quell'ufficio un nuovo incanto per l'appalto della macinazione del grano ad uso del panificio militare del presidio di Udine.

4. Avviso di concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile in Orzano (Remanzacco) coll'annuo stipendio di lire 500. Il 10 nov. p. v. spira il termine del concorso.

5. Nota della Cancelleria del R. Tribunale di Udine per l'aumento non minore del sesto sul 2° lotto dei beni posti all'incanto ad istanza della R. Amministrazione Demaniale in confronto di Treu Giovanni di Collalto. Il termine pell'aumento scade l'8 nov. p. v.

6. Rinnovazione d'asta, indetta dal Comune di Forni di Sotto, per l'affittanza delle malghe pascolive Giaveada e Canal dell'Orso e ciò in seguito ad avvenuto aumento del ventesimo. L'asta sarà tenuta presso il Municipio di Forni di Sotto alle ore 9 ant. del 13 nov. p. v.

7. Seconda pubblicazione dell'avviso prefetti[zio] sul progetto della strada detta della V[al] dell'Judri nel Comune di Castel del Monte.

Ledra. Jeri, 29 ottobre, il Comune di Sa[n] Odorico votò presso che ad unanime il concor[so] nel Consorzio del Canale Ledra-Tagliamento s[e]condo le proposte della Commissione.

Bravi i Consiglieri di S. Odorico, cui spett[a] il merito di avere votato, prima d'ogni altr[o] Comune, la piena adesione a quella benefic[a] impresa.

Da Tolmezzo ci scrivono il 28 ottobre:

M'affretto a spedirvi la lettera apostolica, ch[e] un nominato dott. Emilio Brughera, che dicon[o] sia il novello Commissario di questo Distrett[o] venuto da Roma per sostituire il poco fervent[e] Minolla trabalzato dalle Alpi al Lilibeo, mand[a] a tutti gli

Abitanti della Carnia

Fra pochi giorni voi andrete ad esercitar[e] all'urna porzione di quei diritti Sovrani che sempre al Popolo furono negati dall'Austria.

Voi state per eleggervi il vostro Rappresentante al Parlamento Nazionale: pensate che dalla scelta vostra dipenderà eziandio il vostro materiale benessere oltre alla bella fama di Patriottismo presso i connazionali Italiani.

Rispettate tutti nell'esercizio delle loro funzioni, ma guardatevi dalle pericolose ingerenz[e] di taluni negli affari politici del vostro Paese.

Alcuni io lo so, e ve ne avverto pel ben[e] vostro, lavorano in modo occulto, abusand[o] persino della propria influenza per regalarvi u[n] Deputato, creatura loro, ed avverso al liberal[e] Governo.

Scegliendo Voi l'altro invece, a Vostro Rappresentante, oltre a mostrare la nobile indipendenza di liberi cittadini vi procurerete un sicur[o] patrocinatore del vostro vantaggio avanti la Camera e presso il Potere esecutivo perchè sar[à] beneviso ed ascolto.

Avanti dunque, Elettori della Carnia; tutt[i] al voto e tutti compatti pel candidato liberale.

Tolmezzo li 25 ottobre 1876.

Dott. EMILIO BRUGHERA

Ma con qual diritto voi, sig. Brughera, n[è] elettore nè eleggibile del Collegio di Tolmezzo, ignorante del carattere, dei desiderii, dei bisogni carnici, appena entrato nei poteri commissariali, *abusate della vostra influenza*, e dop[o] aver tentata occultamente la fede di sindaci [e] prosindaci, d'aver ammiccato a quella degli avvocati, che non sono di pasta frolla, *lavorat[e]* pubblicamente coll'affissione di *stampe* per fa[r] giù gente dabbene, ed ottenere così l'elezione d'un partigiano di chi vi mandava a felicitarsi di vostra presenza?

Non parlate per carità d'*indipendenza* e *libertà*, parole che vi ligano i denti. La morale della vostra lettera l'abbiamo capita: *una generosa ed abbondante elemosina di voti.*

La corrispondenza 15 ottobre al N. 248 ave[va] proprio ragione di gittare l'allarme. Ed ebbero invece gran torto a far i permalosi cer[ti] tuni, che vorrebbero la libertà solo per propri[o] uso e consumo. Si diceva, che pervertiscono i[l] buon senso dei Carnici, ben s'intende *politico*, perchè politico era il discorso, perchè sta nell[e] abitudini di chi scrive, usare il massimo ri[]spetto per tutti, e perchè alcuno di que' signor[i] ebbe prove sonanti di stima.

Era tanto facile l'argomento di ritorsione: *Voi avete finora cooperato a far perdere [il] buon senso ai vostri carnici, e noi siamo qu[i] venuti per ripescarlo e ridonarlo.*

Invece si volle ricorrere alla lingua dei be[c]ceri da caupona, che non conosciamo. Le ingiurie sono di chi le fa, ed un uomo per poc[o] che senta la propria dignità di persona, no[n] scende nel brago per raccoglierle e ricambiarle.

Di piccole cose, diceva papà Camillo, non fate delle grandi. Ma neppure le cause grandi si devono impoverire per miserrime gare personali e convertirle in una palestra da gladiatori alpini.

Associazione fra i Segretari ed altr[i] impiegati comunali

Udine 19 ottobre 1876.

Onorevole Signore,

Resta invitata la S. V. ad una convocazion[e] dell'Assemblea generale dei Soci indetta p[el] giorno di giovedì 2 novembre p. v. alle ore 1[] antimeridiane nelle stanze sopra il negozio de[l] signor Carlo delle Vedove, per la trattazion[e] dei seguenti oggetti:

1. Approvazione dello Statuto Sociale modifi[]cato dalla Commissione;
2. Nomina delle cariche dell'Associazione;
3. Petizione al Potere Legislativo per il m[i]glioramento delle condizioni morali ed econom[i]che dei Segretarii Comunali, proposta dal soc[io] Federico Luigi Sandri.

Nutro fiducia che la S. V. vorrà, nell'interesse della Società, intervenire a quest'adunanza.

Il Presidente
TALOTTI.

Pontebbana. Il deputato Antonio L. Mo[]ritsch, membro della Camera di commercio ca[]rintiana, ha diretto un nuovo rapporto sui lavo[ri] della Pontebba, alla Camera di Commercio [di] Klagenfurt, dal quale rilevasi che il tracciato []

parte austriaca è già elaborato sino al ponte di Vogelbach non lontano da Pontafel e resta da completarsi fino a quest'ultima località, su quel terreno cioè dove si vuole erigere la stazione internazionale.

Concludendo, il sig. Moritsch dice che abbracciando con uno sguardo l'attività spiegata sulla parte italiana della Pontebbana, supponendo sempre che si proceda pel tronco Chiusaforte-Pontebba colla stessa energia spiegata da un anno a questa parte sui tronchi in via di costruzione, si può dedurre che tutta la ferrata italiana sarà probabilmente pronta per l'esercizio nel corso del 1878. Sperasi che nello stesso termine sarà ultimata anche la linea di congiunzione austriaca Tarvis-Pontebba; perciò è da raccomandare che si spingano i lavori colla maggior possibile alacrità. *(N. Terg.)*

I ritardi ferroviarii sono all'ordine del giorno. Difatti anche nella *Gazz. di Venezia* di oggi leggiamo: Il treno che parte da Udine e deve giungere a Venezia alle ore 10.30 antim., soffrì oggi un ritardo di un'ora e 35 minuti, e giunse alla Stazione di S. Lucia alle ore 12.5. Dicesi che siasi rotta la macchina presso Sacile.

La Compagnia Dondini al Minerva ci ha offerto una breve *stagionetta teatrale*, che peccato non si possa prolungare di più. Queste due sere il nostro pubblico, svezzato da qualche tempo dal teatro, accorse numeroso, massime jersera, alle sue rappresentazioni, nelle quali simpatizzò tosto plaudendola nella maggior parte degli attori, che ci fanno tanto più dolere, che le rappresentazioni sieno poche.

Queste comparse autunnali in varie delle nostre cittadette, anche se non prolungate, tornano gradite. Questa Compagnia fu a Palmanova ed andrà, crediamo, a Gorizia. L'esito ci fa credere che per questa e per altre un autunno sarebbe bene speso nel nostro Friuli con brevi fermate qua e là. La Compagnia Dondini guidata da uno dei simpatici veterani dell'arte, è numerosa, e contiene degli attori distinti, dei quali parleremo quando avremo fatto meglio la loro conoscenza. Intanto possiamo ricordare, col Dondini, la prima donna signora Bagnoli-Galletti ed il bravo giovane sig. Drago; il quale questa sera ci darà l'*Amleto*.

La Commedia *Allori e Lagrime* del Castelvecchio è, come il solito delle sue, ricca di situazioni drammatiche, sebbene troppo ricercate, senza che l'artifizio giunga a supplire l'affetto vero, sicchè delle lagrime non se ne spandono perchè la naturalezza suggerita agli attori si perde appunto nell'eccesso di artifizio usato nelle sue combinazioni sceniche dell'autore, che non ha pianto per farci piangere; ma meglio così in questo caso. Figuratevi, se con tante cose che farebbero ridere in politica, si aveva voglia oggi di piangere per gli effetti di scena! La commedia esterna nuoceva al dramma teatrale, che pure era concentrato a doppia dose. Ci siamo divertiti e basta. Quel *cavadenti* francese poi superava davvero tutti i cavadenti politici del giorno d'oggi. Col suo discorrere faceva ridere quasi tanto quanto il manifesto pubblicato a Tolmezzo da un agente elettorale, che per giunta somiglia ad un Commissario, il quale venne coll'incarico di non occuparsi di elezioni (vedi sopra.)

La Maria Antonietta è la storia portata sul palco scenico; e come tale interessante. Però un poco troppo prolungata. Il teatro non è un libro; e l'ultima goccia di quel tragico caso è superflua. Dopo tolto il figlio per darlo al calzolajo famoso, la mannaja non aveva più nulla da fare su quel collo reale. La rivoluzione francese veniva come una meritata giustizia di Popolo; ma essa colpiva, come sogliono tali supreme vendette, più gl'innocenti che i rei. Luigi XVI e sua moglie pagarono per i loro antecessori, per le loro reali drude, per i loro cortigiani cardinali e nobili. Anche in questa rapida fantasmagoria storica apparisce la verità del *Delicta majorum immeritus lues*. Ma qui i delitti de' maggiori vennero terribilmente scontati. Maria Antonietta e Luigi XVI come attori fecero bene la loro parte e vennero anche bene assecondati.

Pictor.

Rissa. La sera del 23 andante in Palmanova i RR. Carabinieri s'incontrarono in alcune persone che avevano impegnata rissa fra loro. Invitate queste garbatamente dalla benemerita Arma a desistere, la rissa ebbe subito termine; ma un tale che non voleva uniformarsi all'esempio degli altri e ingiuriava i RR. Carabinieri fu tratto *ipso facto* agli arresti.

Arresti. I RR. Carabinieri di Buja arrestarono il 22 corr. certo D. R. Pietro d'anni 18 di Spilimbergo, per essersi questi appropriato una catena di ferro di un abitante di Buja, e per titolo di oziosità e vagabondaggio.

— Certo G. Odorico di Ovaro (Tolmezzo) addetto ai lavori della ferrovia pontebbana, fu tratto il 22 corr. in arresto pel furto da lui commesso in Moggio di un bilancino di proprietà di Daniele Lischiutta di Villa Santina, pure addetto a que' lavori.

Furti. Ignoti ladri, in Castions di Smurghin (Bagnaria Arsa), rubarono a Zamparo Giuseppe diversi oggetti di vestiario pel complessivo valore di lire 16, ed altri ladri come sopra ignoti rubarono da un fondo del signor Carlo Piateo di Fanna una quantità di panocchie di granturco per circa tre ettolitri.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 4
» morti » — » 3
Esposti » 2 » 1 Totale N. 16

Morti a domicilio.

Maria Pellegrini di Gioacchino di mesi 1 — Teresa Faelutti di Callisto di giorni 14 — Maria De Luca-Sporeno di Carlo d'anni 22 sarta — Antonino nob. Antonini fu Rambaldo d'anni 64 possidente — Teresa Del Zotto di Giovanni Battista di mesi 2 — Pietro Del Negro fu Sebastiano d'anni 48 calzolajo — Lorenza contessa Monaco fu Giuseppe d'anni 22 possidente — Anna Gremese-Varier fu Pietro d'anni 39 attend. alle occup. di casa — Catterina Vaccaro di Giuseppe di giorni 3 — Maria Vaccaro di Giuseppe di giorni 8 — Anna Driussi fu Francesco d'anni 7 — Pietro Tonutti di Angelo di giorni 17 —

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Lupieri fu Giovanni Battista d'anni 62 tessitore — Davide Missana di Giorgio d'anni 24 muratore.

Morti nell' Ospitale Militare

Nunzio Bucci fu Flamio d'anni 22 soldato nel 19. Regg. Cavalleria.

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Florid Pietro filarmonico con Bagagnini Catterina attend. alle occup. di casa — Meroi Giovanni agricoltore con Rizzi Elena contadina — Gabelli Giuseppe impiegato privato con Gabelli Enrichetta civile. — Fugnitto Giovanni fabbroferraio con Martinelli Filomena cucitrice.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sul discorso pronunciato ieri a Legnago dall'on. Minghetti, la *Gazzetta di Venezia* di oggi ha questo dispaccio: Legnago 29. Nel suo discorso al banchetto, Minghetti ricorda il programma di Legnago, e afferma esservi stato fedele. Dilegua i dubbii suscitati sul pareggio. Ricerca le cause della crisi ministeriale, e, parlando del riscatto ferroviario, espone le sue idee sull'ingerenza dello Stato. Ribatte le accuse di aver trascurato le riforme, accennando quelle compiute, proposte od apparecchiate.

Passando al programma di Stradella, conferma pienamente il giudizio datone dall'on. Sella e le sue idee tanto sull'indirizzo generale dell'opposizione quanto sui punti speciali; promette leale appoggio ad ogni utile riforma.

Poi rivolge l'attenzione sopra un punto capitale, che gli sembra dimenticato. Dimostra che l'opera legislativa non è la più essenziale nel buon governo. Occorre il retto senso politico che si manifesta nella esecuzione delle leggi, nell'amministrazione, nel criterio pratico delle cose e degli uomini, tanto all'interno che all'estero.

Esamina partitamente queste cose e nel retto senso politico trova la ragione principale onde l'Italia potè compiere il suo risorgimento e potrà sorgere a prosperità e grandezza.

Non pronunzia giudizio sul Ministero, ma non può accordargli fiducia, nè pei precedenti della sinistra, nè per gli atti compiuti in questo semestre. Parla della politica estera, delinea gli officii dell'Opposizione savia nei Governi liberi, e vagheggia per l'Italia un ideale superiore a quello di Stradella. *(Entusiastici applausi).*

— Il Consiglio di Stato ha definitivamente approvato il regolamento per la istituzione dei *Punti franchi*, e la pubblicazione del relativo decreto reale seguirà quanto prima.

—Scrivono da Roma, alla *Lombardia*, che l'Inghilterra ha chiesto al Viceré d'Egitto l'autorizzazione di approvvigionare militarmente Porto Said e Ismailia nell'eventualità che diversi corpi di truppe provenienti dai suoi possedimenti delle Indie, avessero a traversare il Canale di Suez. Credesi che il Viceré abbia aderito.

— Si ha notizia da Vienna che l'imperatore Alessandro di Russia ha rinnovate alle primarie potenze le sue assicurazioni di desiderare di giungere a risolvere le questioni sorte con la Turchia per la penisola de' Balcani in modo soddisfacente, evitando l'intervento armato e la guerra. Egli si sarebbe raccomandato alle potenze perchè agiscano di concerto a Costantinopoli, affine di ottenere dalla Porta l'adesione all'armistizio di sei settimane, da prolungarsi, ove le trattative per la pace non fossero terminate nel tempo stabilito. *(Opinione).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. Fra 378 elezioni conosciute, 169 sono nazionali liberali, 70 del centro, 56 progressisti, 30 conservatori liberi, 17 conservatori, 15 polacchi, 5 particolaristi. Berlino elesse tutti i candidati progressisti.

Parigi 27. La Commissione del bilancio delle finanze ha combattuto i progetti finanziarii. Gambetta disse che prima di sgravare le imposte di consumo bisogna favorire il commercio estero, quindi sgravare le tasse che pesano sull'industria e sul commercio.

Bisognerà sopprimere anzitutto la tassa sulla piccola velocità, stabilire tasse postali e telegrafiche come erano precedentemente, sgravare quindi gli olii, i saponi, la carta, poi le imposte di consumo.

Il ministro annunzia che proporrà la diminuzione delle tasse postali e telegrafiche pel 1 gennaio 1877; crede che non si potranno fare altri sgravi prima del 1878.

Annunzia che le modificazioni alle tariffe doganali per il rinnovamento dei Trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno maggior entrata, il cui prodotto si applicherà allo sgravio degli olii, dei saponi e della carta.

Say, parlando della conversione della rendita, disse che l'eventualità non è impossibile, ma non è prossima. L'economia risultante si applicherà pure allo sgravio delle imposte; tuttavia bisognerà destinarne parte all'ammortamento, per far perdere alla nazione francese la disaggradevole idea della perpetuità del debito.

Say pensa che gli eccedenti delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasseranno i trenta milioni annui.

Respinge i progetti finanziarii di Gambetta, specialmente l'imposta sulla rendita francese.

Parigi 27. Gambetta pronunciò un discorso a Belleville. Assistevano 3500 persone. Sostenne la politica dell'opportunità, che assicurerà il mantenimento della Repubblica.

Madrid 27. Ventunmila uomini sono partiti per Cuba.

Valencia 27. Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui riconoscendo la impossibilità di giungere al polo nord.

Hendaye 27. Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera. La sollevazione militare doveva coincidere colla sollevazione della marina a Ferrol e Cadice. Si fecero nuovi arresti.

Berlino 28. Risultato delle elezioni: 177 nazionali liberali, 86 del centro, 66 progressisti, 36 conservatori liberi, 33 conservatori, 15 polacchi, 14 incerti, 5 particolaristi.

Vienna 28. Il Comitato della Camera dei deputati discusse la riforma delle imposte presentata dal Governo. Un deputato propose che si sospenda ogni deliberazione, finchè il diritto della Camera, posto in questione, di esercitare un'influenza sulle spese, sia completamente riconosciuto. La proposta è respinta.

Vienna 28. Credesi che la Porta sia disposta ad accettare un armistizio da sei ad otto settimane. È probabilissimo l'aggiornamento degli avvenimenti bellicosi. I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra è dimissionario in seguito ad una questione con Ristic circa la questione della pace. Ignorasi se le dimissioni furono accettate.

Zara 28. I Montenegrini liberarono i prigionieri turchi. Credesi che le truppe irregolari di Niksik si rinvieranno, mancando i viveri.

Londra 28. Il *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore di Germania è andato a Livadia ad esprimere allo Czar l'ardente desiderio di Guglielmo di mantenere la pace.

La Germania consentirà che l'Austria e la Russia occupino le provincie turche a condizione dell'accordo fra tutte le Potenze garanti.

Attivi negoziati si fanno fra Berlino e Londra per prendere altre misure per evitare la guerra europea.

Madrid 27. La cospirazione avea lo scopo di proclamare la Repubblica in Spagna e in Portogallo sotto il titolo di Repubblica iberica. I capi principali trovansi in Francia come Zorilla e Salmeron; in Portogallo sono Fernandez, Lorios ed altri. Zorilla non è entrato in Spagna. I generali arrestati sono dieci, tre i colonnelli. Le persone borghesi arrestate sono 160. Assicurasi che i repubblicani erano in rapporto con alcuni capi carlisti. La tranquillità nella Spagna tutta è completa.

Atene 28. Il Governo presentò alla Camera un progetto di mobilizzazione che autorizza il Governo a raddoppiare l'esercito attivo, e a reclutare 200.000 uomini in caso di guerra.

Belgrado 28. È smentito che i turchi si sieno impadroniti di Djunis.

Costantinopoli 28. Gli *ulema* presentarono al Sultano un indirizzo, in cui sconfessano gli istigatori della cospirazione, e approvano le progettate riforme. Ignatieff ebbe oggi un'udienza privata dal Sultano.

Costantinopoli 29. Il consiglio straordinario dei ministri ieri discusse l'armistizio. Oggi avrà luogo una riunione degli ambasciatori tedesco, italiano, russo ed austriaco. Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che Murad non potrà ricuperare le facoltà mentali.

Nuova-York 29. Un terribile uragano scoppiò nell'America centrale il 4 corrente; molti danni.

Lagres 29. La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista alle coste di Portogallo. Tutti godono buona salute.

Brindisi 29. Il Re di Grecia è partito stamane per Corfù.

Spezia 29. I ministri della marina e della guerra sono partiti. Le prove del cannone, continuate, sono ottime.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 29. L'Inghilterra si sarebbe espressa contro il progetto della Russia relativo all'esclusione della Turchia dalla conferenza,

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1876.

Venezia	65	50	66	11	4
Bari	17	15	42	71	84
Firenze	80	86	50	70	57
Milano	15	50	24	70	26
Napoli	83	24	73	64	85
Palermo	85	4	22	43	84
Roma	40	86	18	37	69
Torino	87	63	49	25	1

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.9	750.7
Umidità relativa . . .	59	62	64
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	E.	E.N.E.	E.
Vento { velocità chil. .	2.5	2	4
Termometro centigrado	11 0	14.8	10.5

Temperatura { massima 15.6 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 4.4

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 28 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.—|— a —.|— e per consegna fine corr. da 76.20| a —.|—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.88	»	21.90
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.—|	»	2.29.|—
Banconote austriache	»	2.18.—|	»	2.19.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.15	»	77.25
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.—	»	75.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.76	»	21.75
Banconote austriache	»	219.50	»	220.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 28 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.90 |—	5.91 |—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.91.1[2	9.93.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—.|—	—.—|—
Lire Turche	»	12.45.|—	12.47.|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	11.23 |—	11.23.|—
Argento per cento	»	106.50.|—	106.75.|
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.95	62.45
Prestito Nazionale	»	65.80	66.45
» del 1860	»	107.75	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	820.—	818.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	146.10	147.80
Londra per 10 lire sterline	»	124.35	123.75
Argento	»	106.15	105.30
Da 20 franchi	»	9.94.1[2	9.88.1[2
Zecchini imperiali	»	5.94.1[2	5.92 |—
100 Marche Imper.	»	61.10	60.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
» vecchio	»	»	14.95	»	15.30
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.10
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

2 pubb.

Municipio di Cordenons

Avviso di Concorso

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune col soldo annuo di L. 500.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate a legge.

La nomina fatta dal Consiglio Comunale, sarà duratura per un biennio.

Cordenons 25 ottobre 1876.

Il Sindaco ff.

Provasi

N. 802-II 1 pubb.

Municipio di Morsano al Tagliamento

AVVISO.

A tutto 15 novembre p. v. è riaperto il concorso al posto di maestra femminile in Morsano coll'annuo stipendio di Lire 400 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le concorrenti produrranno a questo ufficio entro il termine suddetto le loro domande documentate a legge.

La maestra eleta entrerà in funzione, dopo che la rispettiva nomina avrà subito la superiore approvazione.

Dall'ufficio municipale — Morsano, 27 ottobre 1876.

Pel Sindaco

L'assessore delegato *Grotto*

Tonizzo segret.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

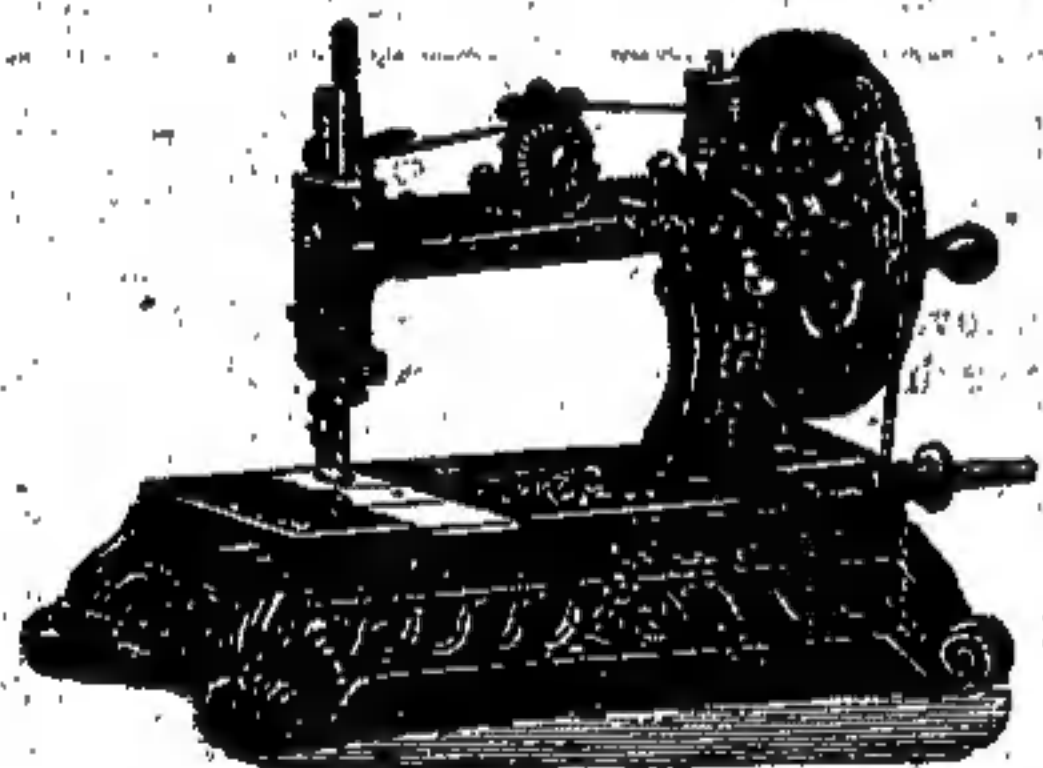
di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0**/**0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0**/**0** al disotto dei prezzi usuali.

GRANDE ASSORTIMENTO

di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. **35** in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0,85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

IN CIVIDALE DEL FRIULI

CON SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

AVVISO

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesse, mi pregio di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per raccogliere gli alunni che hanno a frequentare le scuole elementari, tecniche e ginnasiali annesse al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle provincie italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quelle I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresche ed amene colline, la salubrità del clima e dell'acque, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed affettuose che adopreranno per gli alunni il Direttore e gli altri ufficiali della disciplina, invogliar devono a profittare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Provincie.

L'annua pensione per l'istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle lingerie, rattoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali è di it. lire 550.

Si spedirà gratuitamente il regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le inscrizioni si ricevono da oggi o presso il municipio o presso la Direzione dell'Istituto.

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1876.

Visto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di Vigilanza

G. DE PORTIS

IL DIRETTORE

PROF. A. DE OSMA.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO LUIGI BERLETTI UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**

Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'**Iniziali**, **Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

COLLEGIO-CONVITTO CANDELLERO

TORINO Via Saluzzo, 33 **TORINO**

ANNO XXXIII.

Col 2 novembre comincia la preparazione agli Istituti militari.

Programmi gratis

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a *preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene*; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani** e **Bezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**

Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK** (**carbone fossile**) che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO

Via del Sale N. 7

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna*. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore**, **Bronchiale**, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce**, **Mal di Gola**, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti*, *Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti*. 7

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO

Via San Zeno, Num. 1.

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 9

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.